



Ti trovi in: [Nazionale](#) : Testo articolo

Corriere delle Comunicazioni di lunedì 18 ottobre 2010, pagina 9

La necessità del valore aggiunto di Meta Federica

Manager pubblici e aziende fornitrici a confronto sulle possibilità della tecnologia. La necessità del valore aggiunto. Scelta obbligata per la PA. Ma permangono ancora problemi legati alla sicurezza dei dati. FEDERICAMETA Tutti ne parlano ma pochi sanno cosa significa per le PA adottare il cloud computing. A fare luce sul tema, il convegno organizzato da Corriere delle Comunicazioni e da Cdti, in collaborazione con l'università di Roma Tor Vergata e il patrocinio dell'Agenzia per l'Innovazione. Dopo il saluto di Giorgio Dori, presidente di Cdti, l'apertura dei lavori nella sala conferenze della Biblioteca Nazionale di Roma, è affidata a Carlo Patrucco, Vp Consulting Gartner, che pone subito l'accento sulla forte interconnessione tra Internet e cloud. Quali sono gli effetti più visibili di questo legame? Per prima cosa l'estensione: il che significa, ad esempio, avere una navigazione più ricca, un'automazione più efficace. E poi ciò che ha fatto il successo della nuvola: la scalabilità e la riduzione dei costi. Tutto "bello" dunque nel cloud? "Non proprio - puntualizza Patrucco -. Restano ancora aperti problemi legati alla sicurezza e alla portabilità dei dati, che in ambienti virtualizzati ancora rap- La PA deve avere sempre il controllo delle info. Una soluzione di open government lo assicura presentando un freno". Freno che nelle amministrazioni può diventare un ostacolo, come sottolinea Emilio Frezza, direttore del Dipartimento Risorse tecnologiche e Tlc del Comune di Roma, nel panel moderato dal Vp di Cdti, Roberto Galoppini. "La PA ha una sua specifica mission che è quella della conservazione delle info dei cittadini - precisa Frezza -. In questa prospettiva il controllo del dato deve essere sempre possibile e puntuale". Ecco perché Frezza auspica una transizione verso 1' open government dove all' ente resta il compito di conservare i dati e al mercato sviluppare servizi collegati a quei dati. "E quello che sta facendo il governo britannico e la strada che sta iniziando ad intraprendere l'amministrazione Obama in Usa. Noi, nel nostro piccolo del Comune di Roma, stiamo iniziando a virtualizzare i data center e ad elaborare un sistema per creare un network condiviso virtualizzato del Gruppo Roma: Acea, Ama, Atac, Roma Mobilità, Roma Entrate". Tra gli enti quella che può essere considerata a buon titolo una best practice è l'Istituto del Commercio Estero (Ice). Giuseppe Maria Armenia, ceo di RetItalia (Ice), ha svelato il segreto di quell'eccellenza. "Dal 2009 abbiamo iniziato a far migrare il servizio e-mail - racconta Armenia -. Si tratta di oltre 2mila caselle che funzionano in 80 Paesi del mondo per un totale di 10 terabyte di flusso ogni anno. La scelta di passare alla nuvola è stata dettata dalla necessità di avere più spazio, evitando poco sicure archiviazioni, nonché dal bisogno di un supporto multilingua nella documentazione dell'interfaccia. Il tutto assicurando una riduzione dei costi". La scelta di Ice è ricaduta su Google Apps grazie al quale sono migrate, dal 2009 ad oggi, già il 75% delle caselle. Anche il ministero dell'Economia e delle Finanze ha messo in campo la roadmap che lo porterà "sulla nuvola". "Il primo passo è la virtualizzazione di parte del Ced - spiega Francesco Castanò, coordinamento informatico del Mef -. La migrazione ha permesso un'ottimizzazione delle risorse e una riduzione del 50% dell'energia di alimentazione. Con una ricaduta positiva sui costi totali". Per Mauro Draoli, di DigitPA e docente dell'università Tor Vergata, perché il cloud diventi realtà è necessario risolvere tutte le criticità relative alla privacy e alla sicurezza dei dati. La valutazione del rischio deve essere il faro nelle scelte dei manager pubblici". In questo scenario quali sono i consigli dei fornitori alle PA? Per prima cosa riconsiderare l'architettura di protezione, visto che le minacce nelle virtual machine saranno del tutto nuove. "Oltre alla difesa degli endpoint e dei gateway - suggerisce *** Maurizio Martinuzzi, manager Sales Engineering per Trend Micro - bisogna puntare alla formazione del personale". E proprio nell'ottica di una maggiore protezione sono create le piattaforme di Redmond. "Le soluzioni sviluppate da Microsoft rispondono al bisogno di sicurezza - dice Pier Paolo Boccadamo, direttore Strategie di Piattaforma, Microsoft Italia -. Forniamo agli enti tutti e tre i livelli di cloud: il software, la platform e l'infrastructure as a service ad alte prestazioni di security per le 500 PA che hanno scelto i nostri servizi". Per Lorenzo Lumassi, Technology Solutions director Emc Global Services "è importante che la PA sia pronta a cambiare l'organizzazione interna per rispondere alle richieste di innovazione che la nuvola porta con sé". Al di là degli "obblighi" il settore pubblico deve raccogliere la sfida della diversificazione del business che la tecnologica può generare. "Il cloud è un'architettura di servizio - spiega Massimo Boano, Vp Technology Services Capgemini Italia -. Per la PA questo vuol dire poter erogare servizi a valore aggiunto anche non core". Come è accaduto alle poste britanniche. "Da quando la Royal Mail ha virtualizzato, oltre che ai servizi postali, gestisce anche altri tipi di servizio, in primis quelli turistici". Una sfida che la PA italiana dovrebbe raccogliere, avendo a mente quante risorse IT sarebbero spese. "La nostra soluzione Powua misura l'uso che si fa dei software ed erogare servizi a costi ridotti, a prescindere dalla piattaforma hardware", fa presente Pietro Nocita, Product manager Powua Cloud Computing Gruppo Solgenia. A chiudere la prima sessione del convegno Gabriele Provinciali, senior Customer Solutions Architect CA Technologies. "Le organizzazioni virtualizzano nel data center per ridurre i costi, ma sono poche le realtà che sfruttano il potenziale dello IaaS - conclude -. Non appena le PA acquisiranno capacità nella gestione degli ambienti virtualizzati saranno pronte a fare capacità elaborativa on demand". Che è la vera "sostanza" del cloud.

La strategia da adottare: ripensare le architetture di protezione e puntare alla formazione del personale. L'impegno di AgInnovazione. Il convegno Cloud Computing soluzioni e opportunità per la PA e le imprese è stato organizzato dal Corriere delle Comunicazioni insieme con Cdti e in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. L'evento ha inoltre ricevuto il patrocinio dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, che il ministro della PA e Innovazione, Renato Brunetta, ha rilanciato nominando i nuovi vertici: a Mario Dal Co è stata affidata la direzione generale e a Davide Giacalone la presidenza. Mission dell'Agenzia è quella di accrescere la capacità competitiva delle Pmi e dei distretti industriali attraverso la diffusione di nuove tecnologie e delle relative applicazioni industriali e di promuovere l'integrazione fra il sistema della ricerca e il sistema produttivo attraverso l'individuazione, la valorizzazione e la diffusione di nuove conoscenze, brevetti ed applicazioni industriali prodotti su scala nazionale e internazionale. In questo quadro l'Agenzia agisce come catalizzatore, per facilitare il processo di trasferimento delle conoscenze tecnico-scientifiche dal mondo dell'università e della ricerca verso il sistema industriale, al fine di integrare e potenziare, secondo una logica di sussidiarietà, quanto già esistente a livello nazionale e regionale a livello sia pubblico sia privato. In campo anche grandi aziende che hanno sponsorizzato l'evento: Microsoft, Capgemini, Emc, CA Technologies, T-Systems, Solgenia Group, Trend Micro e Telecom Italia.
